



**FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI**

**COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI**

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 24 al 30 novembre 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

[Iscriviti a Fabi](#)



[News](#)

LINEA DIRETTA COL SEGRETARIO GENERALE DELLA FABI su

www.landosileoni.it



E' IN LINEA LA PRIMA WEB-TV DEDICATA AI BANCARI >>>>[ENTRA](#)



INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

Sommario

Iscriviti a Fabi News 1



..... 1

INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI 1

CORRIERE ECONOMIA lunedì 26 novembre 2012 1

Università La carica delle lauree online. Il ministro dell'Istruzione Profumo: presto nuove regole. Chi si accredita deve assicurare il numero di docenti attivi 1

IL SOLE 24 ORE del lunedì 26 novembre 2012 3

Privacy. Osservatorio Crif: 9mila furti d'identità nei primi sei mesi dell'anno 3

da Finanza&Mercati del 27-11-2012 3

Crolla la fiducia dei consumatori Istat: «Novembre ai minimi dal '96» L'allarme dell'istituto: 3

il dato tocca un nuovo record. E Coldiretti prevede un Natale in bianco: «Spese nel periodo 3

festivo attese in calo del 3,7%» 3

IL SOLE 24 ORE mercoledì 28 novembre 2012 4

Lavoro. Il ministero ha aggiornato anche le procedure sms, email e fax - Lavoratori 4

intermittenti, debutto sul web per la comunicazione obbligatoria..... 4

IL SOLE 24 ORE giovedì 29 novembre 2012..... 5

In alcuni casi le ferie sono monetizzabili 5

IL SOLE 24 ORE.it 29 novembre 2012 6

Ubi: siglato accordo sindacale, 140 nuove assunzioni e 650 uscite volontarie..... 6

CORRIERE ECONOMIA lunedì 26 novembre 2012

Università La carica delle lauree online. Il ministro dell'Istruzione Profumo: presto nuove regole. Chi si accredita deve assicurare il numero di docenti attivi

DI BARBARA MILLUCCI



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 24 al 30 novembre 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

Sono oltre 42 mila, in aumento del 200% rispetto a 3 anni fa, gli studenti che in tutta Italia scelgono di laurearsi in rete, e poco più della metà ha oltre 35 anni. Non proprio novellini freschi di diploma, ma imprenditori e professionisti che, avendo poco tempo a disposizione per frequentare fisicamente le lezioni, scelgono di studiare con formule snelle ed a distanza, sfruttando il web.

Capitale da primato

Tra gli aspiranti «dottori» ci sono anche molti disoccupati che, grazie alle lezioni in videoconferenza, sperano di ricollocarsi in fretta nel mondo del lavoro. Le università on line riconosciute ed autorizzate dal Miur ad attivare corsi di laurea sono in tutto 12 e la metà si trovano «fisicamente» nella capitale. «Negli ultimi 3 anni le immatricolazioni sono più che raddoppiate, con un aumento del +204%», precisa Stefano Fantoni, presidente di Anvur, la nuova Agenzia nazionale di valutazione del Sistema universitario e della ricerca. L'agenzia indipendente è stata istituita nel maggio 2011, inglobando due ex organismi ministeriali del Cnvsu, il Comitato nazionale di valutazione del sistema universitario ed il Civr per la valutazione della ricerca, che oggi non esistono più. In termini di iscritti, il primato lo detengono le università romane: Guglielmo Marconi, Unisu e Uninettuno che insieme totalizzano oltre 28 mila studenti, segue Ecampus che passa dai 4 mila e 700 immatricolati del 2010 agli attuali 6 mila. Tra le facoltà più gettonate, in tutti e 12 gli atenei, troviamo Giurisprudenza, Economia, Scienze matematiche e politiche, mentre la maggior parte delle matricole studia fisicamente davanti ad un pc dal Sud (20 mila), 11 mila dal Centro Italia e 9 mila dal Nord.» Negli ultimi 3 anni, i maggiori incrementi, in termini di iscrizioni, li ha registrati Ecampus (+169%), ma il dato più interessante è la percentuale dei laureati di tutte le facoltà: +129%», aggiunge Fantoni. A testimonianza che, chi si iscrive ad una scuola on line è molto più motivato a chiudere in fretta il percorso di studi e ottenere il tanto ambito pezzo di carta, rispetto a chi sta anni parcheggiato nei campus statali. Il padron dell'ex Cepu, Francesco Polidori, è appena rientrato dalla Spagna, dove è in procinto di chiudere un accordo con l'università Uned (Universidad Nacional de Educación a Distancia) per «creare un consorzio m,interuniversitario tra atenei esteri — afferma — per permettere agli studenti di soggiornare anche in altri paesi», un po' come l'Erasmus. «Con 40 milioni di fatturato, abbiamo chiesto le autorizzazioni al ministero per ampliare la nostra offerta, con nuovi corsi di lauree come Scienze dell'educazione ed infermieristiche, lingue e per le specialistiche. Offriremo poi borse di studio ai giovani, perché vogliamo abbassare l'età degli iscritti» aggiunge Polidori».

Riforma in arrivo

Ma il problema di tutti questi atenei è la carenza di docenti di ruolo. «Dalle nostre stime, non ancora rappresentative di tutti gli istituti — continua Fantoni — risultano appena 89 professori, più della metà ricercatori, che dovrebbero formare 42 mila persone. Ci sono poi 1.200 insegnanti a contratto, il 49% dei quali è impiegato anche in altre università. Ovvio che così non va». Dello stesso parere anche il ministro dell'Istruzione Francesco Profumo, al lavoro per mettere a punto un decreto «nei primi mesi dell'anno prossimo» che faccia un po' d'ordine nel settore. «Alle università online, a fronte dell'accreditamento — dichiara — verrà richiesta la stabilizzazione di una quota della docenza. Il processo dell'accreditamento ha l'obiettivo di normalizzare queste situazioni e ci dovrà essere un numero predefinito tra docenti di ruolo e corsi di lauree attivabili. Si faranno poi valutazioni periodiche per verificare che l'accreditamento venga mantenuto». Ci sono comunque piattaforme di e-learning, come Uninettuno, che hanno avuto lezioni di Mario Monti e Romano Prodi. «Hanno tenuto lezioni qui da noi — afferma il Rettore Maria Amata Garito —. La nostra offerta didattica è di respiro internazionale, teniamo lezioni in italiano, arabo, inglese e francese ed abbiamo studenti di 40 Paesi del mondo. Sono orgogliosa di aver formato un team di ragazzi egiziani, che hanno creato start up e sono ora inseriti nel tessuto high tech del nostro paese».



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 24 al 30 novembre 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

Return

IL SOLE 24 ORE del lunedì 26 novembre 2012

Privacy. Osservatorio Crif: 9mila furti d'identità nei primi sei mesi dell'anno

Boom di frodi online tra i giovani Per capire cosa si prova basterebbe mettersi nei panni di chi si vede sbattere la porta in faccia alla richiesta di credito perché ritenuto non affidabile. E non perché sia realmente un cattivo pagatore, ma perché qualcun altro, al posto suo, ha fatto man bassa di prestiti o acquisti a rate senza la minima intenzione di restituire alcunché. Sembrano situazioni lontane e casuali, ma invece i furti di identità propedeutici alle frodi creditizie stanno prendendo piede. Secondo i dati dell'Osservatorio Crif, nei primi sei mesi dell'anno sono stati intercettati 9.116 casi: circa 50 al giorno considerando anche le domeniche. Per fare un confronto, tra gennaio e agosto le rapine in banca sono state in tutto 624. Rispetto all'anno precedente le frodi creditizie dovute a furti d'identità digitali sono in linea. «Purtroppo – spiega Beatrice Rubini, direttore Personal solution & services di Crif – non aumenta la consapevolezza di questo fenomeno criminale fra i consumatori. Peraltro, i dati dell'Osservatorio dimostrano che sono soprattutto gli under 30 a essere maggiormente colpiti dal furto d'identità e dalle frodi creditizie. Eppure dovrebbero avere una maggiore sensibilità verso questa tipologia di crimine». E invece la fascia delle vittime fra i 18 e i 30 anni è l'unica (si veda grafico a lato) in cui i dati sono in crescita, a tal punto da portare la categoria al vertice della classifica dei bersagliati. La cosa può avere una spiegazione proprio nel fatto che in questo novero rientra la più ampia platea di frequentatori del web e soprattutto dei social network, «i quali da questo punto di vista – conferma Maria Luisa Cardini, senior business consultant di Crif – sono delle vere e proprie miniere di dati personali, spesso forniti dagli stessi utenti con scarsa attenzione alle possibili conseguenze». A completare il gioco intervengono poi documenti falsificati ad hoc. A quel punto parte l'attacco, con i cyber-criminali che mostrano di essere attratti in particolar modo dai prestiti finalizzati (per acquistare automobili piuttosto che elettrodomestici) di piccolo importo, spesso erogati direttamente presso i punti vendita (82,4% dei casi, in crescita del 5,4% su base annua). Si è invece registrata una diminuzione dei casi relativi alle carte di credito a saldo (-35% rispetto al 2011). La ripartizione delle frodi per regione mostra una maggiore incidenza del fenomeno in Campania, Lombardia, Sicilia e Lazio, seguite da Puglia ed Emilia-Romagna. La crescita maggiore si è invece registrata in Basilicata (+29,5% rispetto al primo semestre 2011), seguita dalla Campania (+19,6%). Lo studio di Crif, infine, riporta un altro dato allarmante, relativo ai tempi in cui si arriva a scoprire di essere stati frodati. Una frode su due infatti viene intercettata dopo oltre un anno, ma il 10% viene alla luce dopo cinque anni. E quest'ultima tipologia è in forte aumento (+44% nell'ultimo anno).

Return

da Finanza&Mercati del 27-11-2012

Crolla la fiducia dei consumatori Istat: «Novembre ai minimi dal '96» L'allarme dell'istituto: il dato tocca un nuovo record. E Coldiretti prevede un Natale in bianco: «Spese nel periodo festivo attese in calo del 3,7%»

di Redazione del 27-11-2012



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 24 al 30 novembre 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

Finisce sotto i tacchi la fiducia dei consumatori italiani. A novembre l'indice del clima di fiducia calcolato dall'Istat è sceso a 84,2 punti da 86,2, il minimo storico da quando l'istituto dei consumatori diminuisce da 86,2 a 84,8. Si tratta del minimo storico da quando l'istituto di statistica nazionale rileva questo dato. In contrazione, peraltro, sono risultate sia la componente riferita al clima economico generale (da 71,5 a 69,4 l'indice), sia quella personale (da 91,0 a 90,9). Aumenta l'indicatore del clima corrente (da 91,9 a 92,3) mentre quello riferito alla situazione futura è sceso da 78,2 a 75,2. In generale migliorano i giudizi sulla situazione economica dell'Italia in questo momento (da -136 a -133 il saldo), mentre le aspettative future peggiorano portandosi da -59 a -64 punti, complici anche le attese sulla disoccupazione, che hanno fatto segnare un aumento da 108 a 114 punti. Le opinioni e le attese sulla situazione economica della famiglia peggiorano (da -71 a -75 e da -33 a -35 i rispettivi saldi). Il saldo dei giudizi sul bilancio familiare diminuisce (da -24 a -25), mentre, sia le opportunità attuali di risparmio che le possibilità future registrano un miglioramento (da 135 a 143 e da -95 a -94 i rispettivi saldi). I giudizi sull'opportunità all'acquisto di beni durevoli risultano stabili (-111 il relativo saldo). Il saldo dei giudizi sull'evoluzione recente dei prezzi al consumo è in diminuzione (da 74 a 69). Le valutazioni sull'evoluzione nei prossimi dodici mesi indicano una attenuazione della dinamica inflazionistica (da 30 a 28 il saldo). A livello territoriale il clima di fiducia aumenta lievemente nel Mezzogiorno, mentre diminuisce nel resto del Paese. Il crollo della fiducia dei consumatori è confermato anche da Coldiretti che stima un calo delle spese nel periodo natalizio del 3,7%, con effetti negativi sulle possibilità di recupero dell'economia. L'indagine cui Coldiretti si rifà è stata svolta da Deloitte e ha titolo Xmas Survey 2012. Se negli Stati Uniti l'andamento delle vendite di Natale è iniziato con un Black Friday che ha fatto segnare un calo delle vendite dell'1,8% per 11,2 miliardi di dollari, «le prime indicazioni - sottolinea la Coldiretti - non sono positive neanche in Italia per quel 30% che effettua le spese delle feste già prima del mese di dicembre per evitare file e cercare di risparmiare. La situazione di crisi e il contenimento delle tredicesime favorisce un clima di sfiducia che porta ad una riduzione della spesa complessiva che penalizza soprattutto i regali che subiscono un taglio record dell'8,6 per cento ed i divertimenti (-0,3%) mentre tiene l'acquisto di cibo (+2,1%)». In compenso, negli Usa, al Black Friday, ieri è seguito il Cyber Monday. I risultati del lunedì dedicato allo shopping online, in serata, non erano ancora noti, ma le attese erano positive sino a 1,5 miliardi.

Return

IL SOLE 24 ORE mercoledì 28 novembre 2012

Lavoro. Il ministero ha aggiornato anche le procedure sms, email e fax - Lavoratori intermittenti, debutto sul web per la comunicazione obbligatoria

Matteo Prioschi

Debutta il modulo online e viene ridimensionato l'utilizzo degli sms. Sono queste le novità principali relative alle comunicazioni che le aziende devono inviare quando effettuano una chiamata di un lavoratore intermittente. Con una nota diffusa ieri, il dicastero del Lavoro, in attesa del relativo decreto ministeriale, ha aggiornato le modalità annunciate il 9 agosto e attive in forma sperimentale. Oltre a sms, email e fax, la comunicazione ora può essere effettuata tramite un modulo online disponibile sul portale www.cliclavoro.gov.it, previa registrazione. Il modulo, che può essere compilato anche dal consulente del



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 24 al 30 novembre 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

lavoro dell'azienda, ammette la comunicazione per più lavoratori e periodi di prestazione diversi. Inoltre può essere utilizzato per annullare singole chiamate già notificate. Questa modalità, prevista sin da agosto, non era finora stata implementata. Con la nota di ieri, il ministero ha fornito anche le nuove modalità, semplificate, di utilizzo del canale sms. In prima battuta era stata prevista la possibilità di ricorrere ai messaggi di testo anche nel caso di chiamate multiple, ma alla prova dei fatti la procedura si è rivelata troppo complessa e a rischio di errore. D'ora in avanti al numero 339.99.42.256 possono essere inviati sms riferiti a un solo lavoratore impiegato per una sola giornata da parte di aziende registrate al portale cliclavoro utilizzando il numero di cellulare (anche più di uno) indicato in fase di registrazione. Il messaggio deve contenere la lettera I se si tratta di chiamata o la lettera A in caso di annullamento seguiti da uno spazio e quindi dal codice fiscale del lavoratore. L'sms deve essere inviato il giorno stesso della prestazione lavorativa e dell'eventuale annullamento. Restano attivi i canali fax ed email, ma con alcune novità. I datori di lavoro devono utilizzare un nuovo modello chiamato "Uni_Intermittente" (disponibile anche sul sito del ministero) da completare con il loro codice fiscale e l'email nonché la data di inizio e di fine della prestazione. Per semplificare la procedura è consentito indicare il codice comunicazione o in alternativa il codice fiscale dei lavoratori (fino a un massimo di dieci). Anche in questo caso il modulo può essere utilizzato per annullare, barrando la relativa casella, precedenti comunicazioni. Per quanto riguarda l'email, oltre all'indirizzo "centralizzato" intermittenti@lavoro.gov.it, le aziende possono continuare a spedire la comunicazione agli indirizzi delle Dtl indicati lo scorso 18 luglio. Per le email non è prevista alcuna conferma di ricezione e il datore di lavoro deve conservare il messaggio inviato e relativo modulo, così come in caso si utilizzi il fax si dovrà conservare il rapporto di consegna e il modulo.

Return

IL SOLE 24 ORE giovedì 29 novembre 2012

In alcuni casi le ferie sono monetizzabili

Il divieto di monetizzare le ferie e i riposi non goduti non scatta quando il rapporto di lavoro si interrompe per cause imprevedibili, come la malattia o la dispensa per inidoneità permanente. La Funzione pubblica ha confermato ieri ufficialmente la possibilità di dribblare il blocco alla monetizzazione, nel parere indirizzato all'Ospedale San Camillo di Roma che era già comparso sul sito di Palazzo Vidoni l'8 ottobre scorso ma ne era repentinamente uscito (si veda Il Sole 24 Ore del 9 ottobre). La ricomparsa del parere, ieri, si spiega con il via libera concesso dalla Ragioneria generale dello Stato, che rende quindi certa la linea interpretativa della Funzione pubblica. Il divieto di monetizzazione (introdotto dall'articolo 5, comma 8 del Dl 95/2012) serve a evitare abusi prodotti dai difetti di programmazione di ferie e riposi, per cui non può essere applicato quando il rapporto di lavoro si interrompe per cause non prevedibili (decesso, infortunio, inidoneità o congedo obbligatorio per maternità) lasciando un pacchetto di ferie, riposi e permessi non goduti. Del resto, sia il



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 24 al 30 novembre 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

diritto europeo (articolo 7 della direttiva 2003/88) sia la giurisprudenza italiana escludono di poter lasciare il lavoratore privo di indennità sostitutive.

Return

IL SOLE 24 ORE.it 29 novembre 2012

Ubi: siglato accordo sindacale, 140 nuove assunzioni e 650 uscite volontarie

È stato raggiunto oggi, al termine di una trattativa durata oltre tre mesi, l'accordo sugli esuberanti tra il Gruppo Ubi e le organizzazioni sindacali aziendali. L'accordo prevede: circa 140 nuove assunzioni e un centinaio di stabilizzazioni dei lavoratori precari; rinnovo automatico dei contratti part time in scadenza entro il 2015 per altri 48 mesi, salvo rinuncia degli interessati; 650 uscite tutte su base volontaria e incentivata per i prossimi 5 anni dal 2013 al 2017, di cui una parte attraverso il pensionamento e l'altra attraverso l'accesso al Fondo esuberanti, l'ammortizzatore sociale di categoria, con un incentivo che porterà l'assegno di sostegno al reddito ad arrivare all'85% dell'ultima retribuzione netta mensile percepita dal lavoratore. È stata, inoltre, ottenuta una clausola di salvaguardia per i lavoratori che sceglieranno di andare in esodo, nel caso si vedessero cambiare in corsa i requisiti pensionistici da eventuali nuove riforme previdenziali. Sul fronte della contrattazione di secondo livello è stato ottenuto dall'azienda l'impegno a non disdettarli fino alla scadenza del contratto nazionale fissato al 30 giugno 2014. È stata prevista anche, nell'ottica di un taglio dei costi, la riduzione o sospensione dell'orario di lavoro, ma solo su base volontaria, una misura di solidarietà finanziata dall'ammortizzatore sociale di categoria, con recupero del 60% del salario, nelle ore non lavorate, una misura finanziata dall'ammortizzatore sociale di categoria, il Fondo esuberanti. Per quanto riguarda infine i costi della governance, sono stati ottenuti una serie di impegni da parte dell'azienda: riduzione del costo complessivo degli organi di gestione di almeno il 20% attraverso la diminuzione dei compensi o del numero degli amministratori, taglio del parco auto aziendale a uso promiscuo di almeno il 10%, impegno a ridurre le spese amministrative (consulenze, servizi professionali, spese viaggio, immobili) per oltre 45 milioni di euro. "Con questo accordo -dichiara Attilio Granelli, segretario nazionale FABI- sono stati definitivamente respinti i tentativi dell'azienda di collocare obbligatoriamente in uscita 650 lavoratori, di cancellare i contratti integrativi aziendali nelle singole aziende del Gruppo, e di imporre pesanti deroghe al contratto nazionale". "Particolarmente rilevanti -aggiunge Paolo Citterio, coordinatore nazionale FABI del Gruppo Ubi- sono infine le nuove assunzioni previste dall'accordo, che danno il via a nuova occupazione nonostante il difficile contesto economico, e l'impegno ottenuto per la prima volta dal gruppo a contenere i costi della governance, che in Ubi raggiungono cifre superiori alla media di sistema, circa 19 milioni all'anno".

Return